

La sindaca Vincenzi al Papa «Così si difende la laicità»

La prima cittadina a Genova accoglie il Pontefice:
«L'etica non sia campo di battaglie politiche»

di Roberto Monteforte inviato a Genova

LO AVEVA annunciato: «Accolgo il Papa e difendo lo Stato» ed è stata di parola la sindaca di Genova, la diessina Marta Vincenzi. Sabato ha partecipato a Sestri Ponente a un presidio di donne in difesa della legge

194 e ieri ha accolto Benedetto XVI in visita all'ospedale pediatrico Gaslini, prima tappa ufficiale della sua visita a Genova, raggiunto dal santuario della Guardia dove ha soggiornato. Non è stato rituale il suo saluto. Atenta a sottolineare gli storici rapporti della città con la Chiesa, ha richiamato l'importanza del dialogo sui temi civili e sociali, ma al tempo stesso ha riaffermato i valori della laicità. È proprio sul terreno del relativismo e della definizione di valori assoluti che ha dialogato con il Papa teologo. È partita dall'inquietudine, dalla domanda di certezza e di stabilità per il futuro, per sottolineare come queste siano domande «dai contorni complessi e non facil-



Il sindaco Marta Vincenzi Foto Ansa

Da Benedetto anche un appello contro le bombe a grappolo: «Vanno messe al bando»

mente decifrabili». Ricorda il percorso seguito a Genova, «città operosa e prudente, generosa nell'impegno solidaristico verso i deboli ed i sofferenti, aperta all'accoglienza e attenta ai principi della giustizia e del bene comune». Parla dello sforzo di riconoscere quelle inquietudini per «assumere impegni di ampliamento della cittadinanza». Ma lo mette in chiaro la Vincenzi, «non è nostro obiettivo individuare quale sia il bene assoluto». «Operiamo per il bene comune - ha scandito - affinché i cittadini possano orientare le loro condotte di vita senza imposizioni o limitazioni improprie». Con l'obiettivo di favorire nuovi spazi di autonomia, libertà e responsabilità personali. Questo per la sindaca «è il miglior modo di aiutare la stabilità sociale, condizione quanto mai necessaria allo sviluppo dell'individuo e della collettività». È un potere pubblico che non abdica alle proprie responsabilità, ma che è ben attento a non «trasformare l'etica in un campo di lotta politica». Il pontefice ascolta attento, con lui il segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone e l'arcivescovo della città e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. La Vincenzi va oltre. Cita il teologo evangelico tedesco, vittima del nazismo, Dietrich Bonhoeffer. «Il comportamento etico non è stabilito in partenza e una volta per tutte,

quindi in linea di principio, ma nasce con la situazione data». E aggiunge: «Missione dei fedeli laici è configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità». Meglio non poteva affermare l'autonomia del laicato. Questo non per disconoscere il contributo della Chiesa al dibattito pubblico. Anzi, la sindaca ne riconosce il «forte e autorevole» apporto. Ma, puntualizza, «a pieno titolo tra gli altri soggetti».

Non risponde il pontefice, che nella sua giornata genovese ha più volte insistito sul tema dei valori. In mattinata dall'ospedale pediatrico Gaslini, struttura sanitaria cattolica d'eccellenza, definita «santuario della vita e della famiglia». Subito dopo, da piazza Matteotti nel caloroso incontro con i giovani, invitati a non seguire «la moda», frutto della

E in piazza Matteotti Ratzinger si rivolge ai giovani: «Non seguite le mode, segno di un grande vuoto»



Il viaggio in papamobile verso la Basilica cara ai savonesi Foto Ap

paura del futuro che spinge a «mascherarsi da giovani», segno di «un grande vuoto» interiore, fatto di «di assuefazione ai miti appariscenti e alle menzogne diffuse, ai luoghi comuni». È da piazza Matteotti che Benedetto XVI recita l'Angelus a cui fa seguire un appello rivolto alla Conferenza internazionale di Dublino che si apre oggi affinché siano messe al bando le bombe a grappolo. Nella cattedrale di san Lorenzo, dove incontra il clero ed i religiosi, il Papa rilancia la «sfida educativa» dei giovani. Ma sui valori insiste in modo particolare nell'omelia pronunciata nel pomeriggio a piazza della Vittoria, dove ha incontrato la città e ha ringraziato le autorità. In particolare il ministro Claudio Scajola presente in rappresentanza del nuovo governo che - ha sottoli-

neato in modo inusuale il pontefice - «proprio in questi giorni ha assunto le sue piene funzioni al servizio dell'amata nazione italiana». È parso un augurio. Ma che la Chiesa non segua la via dell'xenofobia lo ha ribadito Bagnasco che nel suo saluto al pontefice ha ribadito l'impegno di accoglienza della Chiesa e dei genovesi. Sulla solidarietà insiste anche Benedetto XVI che parla di fratellanza e di legami di relazione e di apertura da costruire tra le persone e con Dio. Un modello - ha affermato - «trasversale a tutte le civiltà», da costruire concretamente nel dialogo e nel confronto. «Guardate al futuro con fiducia e cercate di costruirlo assieme - ha concluso il pontefice - evitando faziosità e particolarismi, antepoendo ai pur legittimi interessi particolari il bene comune».

VARESE

Tenta di uccidere il marito con un'ascia davanti ai figli

Al culmine di una violenta lite ha perso decisamente il controllo di sé: ha afferrato un'ascia e ha tentato di ammazzare il marito davanti ai tre figli. Il drammatico episodio ieri pomeriggio in un'abitazione di piazza Repubblica a Laveno Mombello, in provincia di Varese. A far scattare l'ennesima discussione fra coniugi vi sarebbero i continui maltrattamenti che la donna avrebbe subito negli ultimi tempi per motivi di gelosia. Il marito, un marocchino di 42 anni, l'avrebbe ripetutamente picchiata accusandola di avere una relazione extraconiugale. Ieri, subito dopo pranzo, i due sono tornati ancora una volta sull'argomento litigando furiosamente. Quando tutto sembrava fosse tornato alla calma e il consorte si era appisolato sul divano, lei, pure marocchina, in Italia con regolare permesso di soggiorno, come anche il marito, è andata a prendere un'ascia e ha ripetutamente colpito l'uomo alla testa procurandogli gravi ferite. Il tutto alla presenza dei tre figli. A far scattare l'allarme sono state le urla dell'uomo, titolare di un piccolo negozio di frutta e verdura a Gemonio.

Camorra, blitz in clinica: preso boss degli «Scissionisti»

Guido Abbinante si era fatto ricoverare sotto falso nome a Maddaloni: attorno a lui girava il traffico di droga di Scampia

di Massimo Solani / Roma

IL SIGNOR Costantino Cataldo aveva problemi di cuore e bisogno di cure. Per questo ieri si era fatto ricoverare in una clinica privata di Maddaloni, in provincia

di Caserta. Niente di strano, non fosse per quel vigilante privato che, in divisa, lo seguiva come un'ombra e per l'autista che non si allontanava un momento dalla stanza dove Costantino Cataldo era assistito amorevolmente dalla moglie. Ma quell'uomo nascondeva un segreto, un segreto che i carabinieri hanno svelato ieri mattina facendo irruzione nella clinica e stringendo le manette ai polsi di quell'uomo di cinquant'anni con gli occhiali da vista e una tuta da ginnastica addosso. Perché Costantino Cataldo non era Costantino Cataldo, ma il ben più noto Guido Abbinante. Uno dei boss più poten-

ti del clan degli «scissionisti»: colui che assieme a Raffaele Amato e ad un ristretto gruppo di capozona aveva deciso di voltare le spalle ai Di Lauro e contendere al potente clan il controllo del mercato della droga nei quartieri di Scampia e Secondigliano. Uno dei responsabili della sanguinosa faida che per tre anni ha macchiato le strade di Napoli di sangue lasciando in terra cadaveri e bossoli.

È finita così una latitanza che durava dall'ottobre 2007 quando Abbinante, capozona di Marano, aveva fatto perdere le sue tracce una volta essere stato rilasciato per decorrenza dei termini dopo la condanna in primo grado a 18 anni di reclusione per traffico di stupefacenti. Lo si pensava in fuga all'estero, ma in realtà Abbinante non si era mai allontanato da Secondigliano. Un uomo in fuga, braccato dalla polizia, inseguito da un'ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di Giovanni Moccia e per il tenta-



L'arresto di Guido Abbinante boss degli scissionisti Foto di Cesare Abbate/Ansa

to omicidio di Giovanni Piana e braccato da un provvedimento di fermo firmato dai pm della Dda Luigi Alberto Cannavale e Stefania Castaldi. I carabinieri erano pronti ad arrestarlo già il 27 dicembre del 2007: tutto era pronto, il blitz pianificato nei dettagli con circa 100 militari e

due elicotteri impegnati, ma il boss era scappato ancora una volta lasciando nel suo covo soltanto il suo passaporto e alcune scatole di medicinali. «È una cattura importantissima», ha commentato ieri Franco Roberti, procuratore aggiunto della Repubblica di Napoli e coordina-

tore della Direzione distrettuale antimafia - Abbinante è un personaggio di importanza apicale negli equilibri degli «scissionisti» e anche in prospettiva futura stava crescendo. Solo di recente siamo riusciti a trovare le prove a suo carico, lo ricercavamo come mandante di un omicidio che era stato strategico nella fase del contrasto con i Di Lauro». È intorno ad Abbinante, ha spiegato il comandante provinciale dei Carabinieri di Napoli Gaetano Maruccia, «ruotava buona parte del mercato degli stupefacenti che poi viene gestito dai clan» dell'alleanza di Secondigliano che si è opposta all'egemonia di Paolo Di Lauro, detto «Ciruzzo o milionario».

E una volta tornato in libertà, Abbinante aveva ricominciato la sua guerra. Lo raccontò ai magistrati proprio Giovanni Piana, scampato per miracolo all'agguato in cui perse la vita Moccia: «Guido Abbinante aveva un pallino: eliminare la famiglia Prestieri, quella che governa lo smercio della droga nel Monterosa, nelle

case dei Puffi e nell'Oasi del Buon pastore. In un summit con Raffaele Amato e Cesare Abbinante, chiese lo sterminio della famiglia che si era macchiata dell'omicidio del cognato di Guido Abbinante durante la faida. Come «scambio di favori», gli Amato-Pagano chiesero la morte di Moccia, di Carputo e la mia, perché rifiutammo di entrare nelle batterie di fuoco degli scissionisti durante la guerra a Di Lauro».

Dossier Alitalia, cordata italiana disperatamente cercasi

Matteoli: «Un ministro da solo non può risolvere il problema». Salza (Intesa Sanpaolo): «Serve un progetto industriale serio»

/ Roma

Si trascina ancora il dossier Alitalia. A oltre un mese e mezzo dal ritiro di Air France non si appalesa ancora la cordata italiana sbandierata da Silvio Berlusconi in campagna elettorale. Una soluzione si troverà, perché non possono andare perdute tante buone professionalità, ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, titolare, assieme all'azionista Tesoro, del dossier. «Stiamo lavorando ad una cordata di imprenditori italiani» e a «chi si occuperà del piano industriale», spiega Matteoli nel corso della trasmissione televisiva Telecamere. «Noi - ha aggiunto - ve-

dremo se esiste una cordata capace di rilevarla, ma non è possibile pensare che sia un solo ministro ad affrontare il problema, perché è un problema di tutto il governo». Il ministro non nasconde quindi le difficoltà attorno alla vicenda, ma ritiene non sia il caso di fare allarmismo, affermando - come ha fatto il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro - che gli stipendi di maggio sono a rischio e quelli di giugno non ci sono, nonostante il prestito ponte. «Le affermazioni di Soro non rispondono alla realtà», sottolinea Matteoli, ribadendo «che il Governo è

impegnato ai massimi livelli per trovare una soluzione alla crisi, per salvare la compagnia di bandiera». Non è vero poi - secondo il ministro - che Alitalia non ha alcun patrimonio. «Porta in dote una professionalità come poche e un sistema di sicurezza che garantisce grande tranquillità». Perciò l'opzione Air France era sbagliata, perché non teneva conto di queste professionalità, mandando a casa il 3% del personale di terra e oltre il 20% dei piloti: Alitalia, in pratica, veniva cancellata, ha spiegato Matteoli, ricordando inoltre che, sul fronte del turismo, «Air France è concorrente». Di diverso avviso Enrico Salza il

presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, la banca più attiva sul dossier Alitalia. «Senza parlare di italianità - ha dichiarato a un quotidiano - serve un progetto industriale serio per legare la compagnia a un partner internazionale. Che sia Air France, Lufthansa, Emirati Arabi non importa». Salza si è augurato inoltre che Air France «sia recuperabile» mentre Aeroflot, a suo giudizio, «mi sembra troppo piccola». Per Salza, la ricetta per Alitalia è una: «Si potrebbe diventare azionisti del vettore straniero che entra». Nell'attesa che si trovi la soluzione di ordine economico e di ordine industriale invocata da Matteoli, per la compagnia aerea si apre

una settimana che potrebbe portare qualche novità sul fronte del rinnovo del vertice (dopo le dimissioni di Maurizio Prato che aveva le deleghe operative e di Giovanni Sabatini) e segnare qualche passo avanti per consentire una due diligence a chi manifesterà interesse per acquistarla: decisioni che spettano all'azionista di riferimento, cioè il Tesoro (49,9%). Inoltre, domani sarà esaminato il decreto per il prestito ponte da 300 milioni di euro ottenuto dal governo, che mercoledì approderà in Aula per essere convertito in legge. Venerdì prossimo è invece atteso il via libera del Cda ai conti 2007.



APPELLO DELL'A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI,
A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione. Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura «Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni» e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.

campidilavoro@arci.it

ESPERIENZE IN

**Bosnia, Brasile, Egitto,
Kosovo, Kurdistan,
Libano, Mozambico,
Romania, Serbia, Swaziland**

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

www.attivarci.it / tel. 06.41609206